Anno VIII — Sabbato 29 Novembre 1873 — N. 285

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

LA CONGREGAZIONE DI CARITÀ
DELLA CITTÀ DI UDINE

ha fatto già un invito a' nostri concittadini di concorrere coi loro **doni** a rendere brillante e proficua la **lotteria** che anche quest'anno, come lo scorso, vuol farsi nelle sale del nostro **Casino.**

Lo scopo della Congregazione, come tutti sanno, è di liberare i cittadini da una molestia continua che durava tutto l'anno, li aspettava alla porta, penetrava loro in casa, li accompagnava per via, li appostava ad ogni svoltata, li sorprendeva e disturbava ne' loro colloquii coll'amico, li spazientiva colla petulante insistenza del chiedere, e spesso colla simulazione evidente della non patita miseria e perfino coll'ingiuria del non ricevuto soccorso al vizio. Già da molto tempo tutti erano fatti accorti d'un provvedimento da doversi prendere.

Si trattava insomma di liberarsi dalla *mendicità* che nuoce anche al decoro di una città colta, impedisce l'educazione di gente operosa, diventa un'ingiustizia per i poveri veri e per gli impotenti, ai quali di solito i procaccianti e mendichi di mestiere rubano la dovuta carità.

Alle *spontanee offerte dei cittadini* fu e sarà adunque dovuta la guarigione di questo male della *mendicità*, che offendeva perfino il senso morale dei cittadini ed era un comune fastidio per tutti.

Quella forma dei *doni* per una *lotteria* nel *Casino di società* fu trovata bella ed efficace, anche perchè tutti ci uniscono nello stesso sentimento e nello stesso atto pietoso e nel lieto conversare di una bella serata, più che mai desiderabile quest'anno, che il morbo invasore, od altre distrazioni di fuori ci tennero a lungo disgiunti.

Ma, perchè la **lotteria** riesca, ci vogliono *molti doni*, e *doni di molti*. Non è tanto la preziosità quanto la gentilezza, nè la grandiosità quanto la molteplicità dei doni che si vogliono, perchè si adattano a questa caritatevole solennità. Un lavoro di mano gentile, un prodotto proprio, un oggetto del negozio dei nostri, un numero svariato di cose, che possano prestarsi per bene agli scherzi della fortuna, che si compiace di congiungere cose e persone le più disparate, cogli epigrammi della sorte, e che talora raggiunge anche convenienti combinazioni; ecco quanto si vuole.

Ma la **Congregazione di Carità** ricorda ai cittadini, che **l'epoca della lotteria al Casino è imminente.**

Adunque faranno opera veramente gentile quegli offerenti che *colla maggiore sollecitudine* vorranno *rimettere i loro doni all'ufficio della Congregazione, od alla segreteria del Casino.*

La Presidenza del Casino annunzierà quanto prima il giorno in cui *i doni saranno esposti in pubblica mostra;* e la Congregazione compilerà tosto il programma della lotteria. I molti ed indispensabili preparativi per la festa giustificano la Congregazione di carità, se questa volta ha dovuto ricordare a' suoi concittadini il proverbio, secondo il quale *dà due volte chi dà presto.*

Alle donne gentili, che possono decorare la esposizione col lavoro delle loro mani, o regalare un oggetto che da esse ricevette un valore, ai negozianti che vogliono cogliere l'occasione di farsi un bell'annunzio per i loro spacci, l'annunzio della generosità calcolatrice, a tutti, si ripete l'invito, colla certezza che sarà ascoltato.

Udine 28 novembre

I giornali francesi dicono oggi che il nuovo gabinetto è deciso di far rispettare da tutti i partiti il voto dell'assemblea che prorogò i poteri di Mac-Mahon. È per questo che Laboulierie ed Ernoul, rappresentanti l'estrema destra, uscirono dal gabinetto, essendosi, fra i conservatori, la sola estrema destra mostrata avversa alla proroga. Intanto la votazione pella nomina del Comitato delle leggi costituzionali procede con stentata lentezza. Ma il Governo se ne preoccupa poco, perchè le leggi organiche, per quanto retrograde, non potranno a meno peraltro di conservare un simulacro di forma repubblicana. D'altra parte si attribuisce al Broglie l'intenzione, appena eletto quel Comitato e votate le leggi più urgenti, di prorogare per due mesi la Camera, onde dar tempo al paese di apprezzare l'ordine e la tranquillità che deve procurargli il nuovo regime!

È noto che nel Cantone di Ginevra i preti, secondo una legge recente, vengono nominati per elezione e devono, prima di entrare in carica, prestar giuramento alle autorità ed alle leggi. Ora avvenne che in alcune parrocchie ove prevalgono gli elementi clericali, furono eletti dei preti devoti al Vaticano che ricusano il giuramento. Come ci ha annunziato un telegramma, i parrocchiani liberali denunciarono questa violazione della legge al Consiglio di Stato (governo cantonale), il quale invitò i curati all'atto prescritto sotto pena di annullazione della loro nomina.

Anche in Prussia si procede con eguale risolutezza. La Presidenza della provincia (specie di prefettura) invitò monsignor Ledockowski, vescovo di Posnania, a dimettersi dalle sue funzioni, dichiarandogli che in caso diverso verrà citato dinanzi al tribunale ecclesiastico, Corte creata da una delle leggi Falk per punire i preti disobbedienti alla legge. Monsignor Ledockowski, che si rifiuterà certamente a dar la dimissione, verrà probabilmente destituito dalla Corte. Ed alla destituzione seguirà l'esilio, dopo che sarà stata presentata alla Dieta e dalla medesima sancita una nuova legge che autorizzerà il governo a scacciar dal paese gli ecclesiastici, la cui presenza è pericolosa per l'ordine pubblico.

L'*Indèpendance Belge* riceve dal suo corrispondente di Dresda i primi particolari intorno al progetto d'organizzazione giudiziaria che la Cancelleria imperiale ha testè sottoposto al Consiglio federale tedesco. Questo progetto abbraccia tutte le giurisdizioni: i tribunali di pace e di commercio, i tribunali di prima istanza, le corti di appello e la corte di cassazione. L'opera dell'accentramento politico della Germania è quasi compiuta. La direzione degli affari politici e degli affari militari appartiene già al potere imperiale, assistito dal Parlamento tedesco. Quando l'unificazione del dritto sarà compiuta alla sua volta, le prerogative sovrane degli Stati e soprattutto dei piccoli Stati, saranno di gran lunga diminuite, e la Germania diverrà un grande Stato federativo, se così vuolsi, ma fortemente accentrato, com'è di già per l'Europa una potenza di primo ordine.

Il bombardamento di Cartagena è cominciato, Galvez ha fatto due nuove sortite, ma senza alcun risultato. I carlisti si apprestano ad entrare nell'Arragona. Si parla di nuovi intrighi in favore di Don Alfonso, intrighi in cui avrebbe parte Serrano. Questo è in complesso l'intero inventario delle odierne notizie di Spagna.

L'INDIRIZZO
IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA

(letto alla Camera dall'onorevole Lioy ed approvato all'unanimità).

« SIRE!

« La voce di Vostra Maestà risuona sempre gradita alla Nazione.

« Essa che fu l'eco generosa dei nostri dolori e la annunziatrice delle nostre fortune e dei nostri trionfi, oggi è il più autorevole stimolo al compimento delle opere che la patria si aspetta da noi.

« Il popolo italiano che vi offrì il suo sangue quando combatteste le patrie battaglie, vi ha seguito con pensiero plaudente allorchè vi recaste sulle rive del Danubio e della Sprea. Codesto viaggio, o Sire, prova novella della vostra devozione agli interessi nazionali, come frutto nobili consolazioni al vostro cuore, così fu salutato come la consacrazione di quel principio di nazionalità che, introdotto nel diritto pubblico europeo, potrà preparare più durevoli ed amare soluzioni a quelle difficoltà le quali fin qui vennero commesse all'arbitrio della spada.

« Siamo lieti di avere udito da Voi confermare che le nostre relazioni con tutti gli Stati sono amichevoli. Memoria di antiche amistà ci avvince a quei popoli che ci confortarono di consigli e di aiuti nelle ardue prove che abbiamo attraversate; ed ora, spente le ambizioni e le gelosie, ai vinti e ai vincitori egualmente funeste, stendiamo con viva contentezza la mano anco a quelle genti che avemmo di fronte sui campi di battaglia, e che adesso ci sono compagne nelle nobili gare della libertà e del progresso.

« Così potremo volgere tutti i nostri pensieri e le nostre cure a quelle riforme amministrative, che da tanto tempo si aspettano, che tutti invocano. Roma è pegno di concordia e di stabilità per l'Italia, come l'Italia è divenuta una forza pacificatrice nel mondo; essa è entrata nel consesso dei popoli liberi, non aspirando ad altre vittorie che a quelle benefiche del lavoro, del sapere e della civiltà.

« Sarà indimenticabile per tutti i secoli, o Sire, quel momento quando Voi avete annunziato in nome della libertà delle coscienze il rispetto pel sentimento religioso, il quale essendo persuasione di affetto e ispirazione di carità, non potrebbe rivolgersi in arma di fazioni e di civili discordie senza degenerare e senza meritamente cadere sotto il rigore delle leggi tutrici e vindici della comune libertà.

« Persuasi che della forza e della prosperità nazionale sono indispensabile fondamento le buone finanze, studieremo le leggi che ci sono promesse, per condurle a meta sicura, e le altre che intanto valgano ad attenuare i danni del corso forzoso. La Nazione non ricusò di sobbarcarsi alle gravezze necessarie per mantenere l'integrità del suo credito e del suo onore, ma noi dobbiamo far sì che i sacrifizi a cui le popolazioni conscie dei bisogni dello Stato e confidenti nell'avvenire, si rassegnano, siano insieme ed efficaci nei loro risultamenti e per quanto è possibile meno dannosi alla vita economica del paese.

« Come la Maestà Vostra ce ne conforta, noi asseconderemo volenterosi il vostro Governo, per dare all'amministrazione civile più naturale e spedito procedere, riordinare l'amministrazione giudiziaria, diffondere l'istruzione e l'educazione del popolo, proporzionare alle presenti condizioni economiche il compenso degli ufficiali dello Stato e compiere i grandi lavori intrapresi per infon-

---

APPENDICE

FANFULLAGGINI PROVINCIALI

Carità e mendicità sono due parole cui *Vagabundus* ha raccolto qui sopra. Poi quelle altre *doni, lotteria, casino* ecc. Anch'io qui sotto voglio adunque chiedere la carità di questi doni in odio alla mendicità ed a profitto del bisogno.

La *mendicità* è un brutto mestiere, è un vizio, è una sociale sconvenienza, è una offesa alla dignità umana, è un'infezione morale contro di cui tutti sono interessati ad adoperare i più efficaci disinfettanti.

Quando l'uomo comincia a persuadersi, che può fare a meno di lavorare e ch'egli può essere un parassita che campa del lavoro altrui o sovente scialacqua quello di cui altri è costretto ad essere a sè medesimo avaro, diventa come il giuocatore, come il beone, come la svergognata che ha perduto il pudore; cioè *impotente al bene e del male desideroso.* Facendo guerra alla *mendicità*, la quale il più delle volte sotto la veste del *bisogno* maschera *l'ozio vizioso* ed altre maccarelle di molte, si compie un'opera morale e santa, si fa un beneficio sociale. Ci sono *mendichi* in tutte le classi della società, in tutte parassiti che pascono grassamente i loro ozii immorali col frutto del lavoro altrui; ma se tutti non si possono rimuovere, se non è sempre facile di creare ad un tratto quelle abitudini di generale operosità, che distinguono le società sane, vigorose dalle decadute e malaticcie, bisogna cercare di liberarsi almeno dai più molesti e dai più viziati *mendichi*, i quali sovente si trasmettono il mestiere di padre in figlio come altri farebbe di un titolo di nobiltà.

Però ci vogliono dei validi mezzi di cura per impedire il dilatarsi della crittogama sociale, della mendicità oziosa e viziosa.

Come cura generale e radicale bisogna cercar di procacciare al paese quelle industrie che offrano a molti occasione di proficuo lavoro, e dare alle nuove generazioni quella educazione, per cui, oltre alla attitudine a guadagnarsi il pane col sudore del proprio volto, ci sia in esse il sentimento della dignità personale, che vieta di campare oziando del lavoro altrui. Questo è il *lavoro* continuo del *terreno sociale* da farsi.

Ma poi c'è anche il rimedio immediato, istantaneo, cui paragoneremo alla *solforazione*. Bisogna rimuovere i radicalmente *infetti*, fare *il lazzaretto della mendicità oziosa e viziosa*, e soccorrere colla *carità* preveniente e fraterna i *bisognosi ed impotenti*. Quali si sieno le cause che lo hanno generato, il male esiste, e bisogna rimuoverlo, anche perchè non si dilati. La miseria, incolpevole, o no, bisogna soccorrerla. I fratelli bisognosi sono nostro prossimo; e dobbiamo amarlo come noi stessi. Prendete la cosa come un dovere cristiano, come l'essenza anzi del cristianesimo, come un sentimento connaturato alla natura umana, o come un calcolo di tornaconto che voi fate per liberarvi da molte molestie ed anche da pericoli, questa *carità* bisogna farla. Tanto meglio, se potete farla senza vostro grande sacrificio, o disagio, od anzi procacciandovi, oltre al piacere del cuore in chi fa del bene, un po' di divertimento, com'è il caso della *lotteria del Casino.*

Bisogna insomma *donare* e *donare molto e molte cose;* come avverte la *Congregazione di carità.*

Io poi, se avessi da consigliare i donatori, direi che *tutti* possono trovare qualcosa da donare per questa lotteria. Non fanno al caso soltanto i lavori delle mani gentili, o quegli oggetti che alle gentili donne appartennero ed acquistarono un prezzo d'affetto appunto dall'avere loro appartenuto, ma libri, ma quadri e stampe ed altri oggetti di ornamento, e poi tutto ciò che di più eletto, od anche di più comune, si produce, o si merca nelle nostre botteghe, tutto ciò che adorna le stanze, che veste le persone ed anche si mangia, o si beve. Pietro Zorutti fece una volta una lotteria di salami. Io per me sarei più contento che mi toccasse un prosciutto di San Daniele, o mezza dozzina di bottiglie di buon vino, che non un calamajo od una bottiglia d'inchiostro, od una scatola di penne, sebbene non si possa dire che non ne faccia consumo.

Adunque *regalate ogni cosa*, e *fate presto*: Regalate anche voi signori del contado che volontieri venite a fare qualche visita al *Casino* e che desiderate di non essere molestati dai *mendicanti di Udine* e che assisterete alla *lotteria*. Questo è uno spettacolo del quale bisogna non soltanto essere *spettatori*, ma anche *attori*.

Io raccomando poi alla *Congregazione di Carità ed al Municipio*, se vogliono che la *carità cittadina* assecondi le loro lodevoli premure nel liberarci dalla *mendicità*, ad usare contemporaneamente il benefizio e la dolcezza del soccorso coi bisognosi veri, ed il giusto e necessario rigore coi mendichi viziosi, i quali tornano alla mendicità come il cane al vomito e come Don Margotto all'obolo sotto a tutte le forme di santa baratteria, per pascere gli ozii dei nemici dell'Italia e creare le ragioni di conservarsi ostili alla patria loro.

I mendichi di mestiere alla *carità* ed ai provvedimenti al loro bisogno preferiscono l'andar vagando, oziando, molestando, rubacchiando, bevacchiando l'acquavite, pigliando se occorre delle sbornie, fermandosi sulle porte, anche reverendissime, su quelle delle Chiese. Bisogna assolutamente mettere *in luogo di salvamento* questi *vagabondi*, tra i quali spera di non essere confuso il *Vagabundus forojuliensis.*

Da qui a sette anni. La *Liberté* di Parigi ha voluto fare i suoi conti *quanti anni* avranno *da qui a sett'anni* certi pezzi grossi che in Francia si contano tra i *possibili*, anche dopo che il 19 novembre l'Assemblea ha decretato l'*impossibile*.

Allora il conte di *Chambord* avrà 60 anni. Per questo si dice che da ultimo il Carlomangia di Vill'allegra trovasse incomodo l'*aspettare;* e che si fosse trovato presso a Versailles ed a Parigi e fosse perfino sul punto di presentarsi all'Assemblea e dichiararsi *re per grazia di Dio.* Invece lasciò li, ingrugnato col *jeune-homme*, la cui visita gli fu tanto gradita, la Francia e tornò nella sua villa, da dove spera che Bajardo lo richiami.

Il *jeune-homme*, il *Conte di Parigi* invece pensa che Chambord abbia troppa salute e che nemmeno allora sarà morto. Egli, sebbene si troverà in una buona età anche aspettando, cioè di 43 anni, avrebbe voluto che abdicasse e che intanto *Mac Mahon*, che allora ne avrà 72, avesse cessato di essere presidente di quella *Repubblica*, il cui nome gli dà tanta noja da

bere vita e prosperità in tutte le provincie del Regno.

« Tra le leggi che dovremo discutere in questa sessione, sentiamo, o Sire, la suprema importanza di quelle concernenti la difesa dello Stato. Noi rivolgeremo attenzione speciale alle proposte che ci saranno presentate intorno alla marineria, cui la possanza della Penisola assegna difficili e gloriosi doveri, e al definito assetto di quell'esercito, che fu sempre primo a porgere ogni più nobile esempio di abnegazione e di onore, non solo quando co' suoi petti si fece baluardo dell'indipendenza nazionale, ma anche dovunque una pubblica sventura ha reclamate le sue mani forti non meno che pie.

« Sire! Colla coscienza della vostra fede intemerata Voi diceste: *Io confido nella nazione;* e la nazione vi risponde che essa confida nel Re, fondatore dell'unità d'Italia, nel Re che dei diritti e della dignità della patria è fermo custode. » *(Molte voci.* Bravo! Bene!)

ITALIA

Roma. Il ministro della giustizia presenterà prossimamente alla Camera il progetto di legge tendente a punire i ministri del culto cattolico che celebrano il matrimonio religioso senza che sia stato proceduto dalla formalità civile.

La statistica che deve accompagnare questo progetto di legge constata che il numero dei matrimoni già conosciuti puramente religiosi e quindi nulli, eccede la cifra esorbitante di 120 mille.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*:

L'atmosfera di sacristia da cui siamo ammorbati invade anche le aule giudiziarie. Se ne ebbe una prova novella in un processo che venne testè giudicato dal nostro tribunale correzionale. L'accusato era un sedicente conte di Bremont, figlio di un ufficiale devotissimo ai Borboni, che si era distinto nelle tre giornate del 1830 combattendo per la causa di Carlo X. Il preteso Bremont fabbricò un falso autografo della duchessa di Berry, madre del conte di Chambord, autografo in cui egli veniva raccomandato a tutti gli amici della monarchia e della religione. Munito di questo falso documento, Bremont si rivolse a tutte le persone ricche di Francia note per il loro bigottismo, e scrisse numerose lettere in cui si fingeva ridotto alla miseria per la fedeltà sua e della sua famiglia ai santi principii religiosi e politici; e fingendosi, benchè celibe, aggravato di numerosa famiglia, chiedeva soccorsi in nome di Enrico V, di Pio IX, del Sacro Cuore e della Vergine Maria.

Curiosa fu la difesa dell'avv. Sale, patrocinatore di Bremont. Egli pregò i giudici a voler riflettere che una sentenza pronunciata contro sì pio uomo, darebbe materia ai fogli miscredenti di insultare la religione. Egli invocò per tal motivo l'indulgenza per l'accusato. E venne esaudito. Perchè la pena fu di soli due anni di carcere, mentre, attesa la falsificazione di documenti e l'audacia delle truffe commesse, Bremont avrebbe dovuto essere condannato a parecchi anni di lavori forzati.

— Togliamo da un carteggio parigino dell'*Indépendance belge*:

Sono state sparse nelle officine di Parigi trecentomila fotografie del Principe imperiale; nè pare che l'Autorità abbia opposto il più piccolo ostacolo a tale distribuzione. Nelle condizioni attuali, la Repubblica continua ad essere un ordine di cose, sotto il quale tutto sarà permesso a tutti i partiti, eccetto al partito repubblicano. È un fatto assolutamente anormale quello d'un Governo che prende esclusivamente i suoi appoggi fra gli avversarii della forma legale delle istituzioni da esso rappresentate. Per trovare qualche cosa di analogo, bisogna tornare colla mente agli ultimi giorni della reazione monarchica, che ha preceduto il colpo di Stato del 1851.

Germania. A quanto pare, tre nuovi forti saranno costrutti a Strasburgo sulla riva destra del Reno, attorno Kehl, a Bodersweier, Kork e Eckardsweier. Dei dodici forti, a cui fu data dall'imperatore speciale denominazione nello scorso settembre, sette sono presso ad essere terminati e gli altri cinque lo saranno probabilmente prima dell'estate 1874.

Tutti i forti di Strasburgo sono posti a sei chilometri circa dalla città, con un intervallo di tre chilometri fra ciascuno di essi. Il terreno tra i forti sarà occupato da batterie supplementari di 8 pezzi (12 e 24 rigati) di cui il solo terrapieno sarà fatto in tempo di pace.

Probabilmente fino al 1875 le fortezze nell'Alsazia-Lorena conserveranno il loro armamento in materiale francese (24 d'assedio, 12 da piazza ad avancarico) finchè siasi fabbricato tanto materiale prussiano da sostituirvi; ma i forti staccati attorno Strasburgo e Metz saranno muniti subito di artiglierie prussiane.

Per ordine del ministero della guerra dovranno dal 1° febbrajo 1874, in poi, presentarsi ai loro rispettivi corpi d'armata le truppe di riserva degli ultimi quattro anni, per esercitarsi alcune settimane coi nuovi fucili *Mauser*.

E in Italia non sarà chiamata, questo anno, la seconda categoria all'istruzione, per mancanza di mezzi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

La solenne distribuzione dei premii agli allievi di questo Istituto per l'anno accademico 1872-73 avrà luogo alle ore 11 ant. di domenica 7 dicembre 1873, nella sala del Palazzo Bartolini.

Udine, 27 novembre 1873.

Il Direttore
MISANI

Scuola Magistrale. Da parecchi giorni la nostra Scuola Magistrale Femminile ha incominciate le consuete lezioni, ove il numeroso concorso di giovani udinesi e provinciali attesta l'interesse ognor più crescente che si ha di questa benefica istituzione.

Diamo di ciò avviso a coloro che stimassero ancora di profittarne, sollecitandole a presentarsi al più presto ed a evitare l'inconveniente degli anni decorsi di chiedere l'ammissione ad anno inoltrato. Oltrechè porre tale ritardo i Professori nella necessità di ritornare al principio delle loro lezioni, rende alle ultime venute più ardua la via da percorrere e danneggia in qualche modo chi le ha fin qui diligentemente frequentate; cosa questa che vuolsi evitata col non accettar le tardive, qualora cause imperiose non le giustifichino.

Bibliografia friulana. L'avvocato Enrico Geatti ha dato alla luce, coi tipi Seitz, un opuscoletto poetico sotto il titolo: *Il castello di Udine*, memorie di fanciullezza. Sono poche pagine di versi sciolti che racchiudono sentimenti gentili di famiglia e di patria, e rivelano come il Geatti sia cultore solerte ed appassionato de' nostri sommi Scrittori. E se ne' suoi ozii sa elevarsi dalla grettezza della vita comune nelle serene regioni della virtù, ce ne rallegriamo con lui e gli mandiamo una parola amica di conforto e di lode.

Un soldato veterano della guerra dell'indipendenza ci scrive:

« Nel di Lei pregiato giornale N. 282, in data del 26 corrente mese, appresi come gli Ufficiali della rivoluzione del 48 e 49 alla difesa di Venezia e di altre città, abbiano (ora che il Parlamento riprese di nuovo i suoi lavori) a sperare che venga discussa ed approvata la legge di riconoscimento dei gradi militari acquistati nella guerra nazionale combattuta negli anni suddetti.

In proposito fu molto scritto e detto da varii reputati periodici del Regno, quindi sarebbe inutile una nuova raccomandazione, onde il Parlamento sanzioni una legge di giustizia e dalla Nazione desiderata.

La rivoluzione dell'anno 1848 ci condusse oggi ad avere una patria libera; e sarebbe la più nefanda ingratitudine il dimenticare quei prodi difensori che, assediati da migliaja di ben agguerriti nemici, assaliti dall'asiatico morbo, e mancanti di pane, pure si sostennero fino all'ultimo momento, e così salvarono la gloria dell'intera Nazione con ammirazione dei nemici stessi e dell'Europa.

Ma se un guiderdone meritano gli Ufficiali, si devono poi dimenticare i soldati?

Palermo, ad esempio di tutte le città italiane, fu riconoscente ai Mille di Garibaldi e senza distinzione di grado premiò quei prodi.

Venezia assediata nel 48 e 49 avea raccolto in sua difesa i figli delle Venete Provincie, e la Provincia di Udine diede pure il suo contingente col battaglione friulano che tanto cooperò nel bombardamento di Malghera, al ponte della strada ferrata, e alla sortita di Chioggia, ove diede prove di perseveranza e di coraggio. Ora si ponno contar quasi sulle dita i pochi superstiti nostri provinciali che presero parte all'assedio di Venezia, e sarebbe opera di giusta riconoscenza che la Provincia si ricordasse di quei suoi figli, alcuni dei quali anche presero parte nelle guerre combattute nel 59, 60 e 66.

I rappresentanti della nostra Provincia (taluno dei quali fece parte del battaglione friulano nell'epoca suddetta) sapranno perorare, affinchè, ad imitazione della nobile Palermo, sia essa riconoscente verso coloro che tanto operarono per l'unità ed indipendenza della Patria ».

L'Istituto filodrammatico ha chiamato jersera i suoi soci al Teatro Minerva ad assistere ad un trattenimento scenico, a cui tenne dietro un festino di otto ballabili. I soci unitamente alle loro famiglie risposero in gran numero all'invito, e addimostrarono la loro soddisfazione applaudendo a buon titolo i bravi interpreti della commedia, specialmente le signorine Succi e Boncompagno e i signori Berletti e Ripari. Per ciò che riguarda la signorina Boncompagno, gl applausi che le furono meritamente diretti, sono la miglior prova che la Rappresentanza dell'Istituto non s'è ingannata nel promuoverla da Allieva a Socia recitante. La Società, co' suoi plausi, ha ratificata la promozione. Terminata la recita della commedia, il teatro si convertì in una animatissima festa da ballo. La platea era affollata di coppie danzanti che si mostravano soddisfattissime di questa seconda antecipazione sul carnovale. L'antecipazione fu breve, ma vivace e brillante.

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani, 30 novembre, in Mercatovecchio dalla Banda del 24° Reggimento Fanteria dalle ore 12 1\|2 alle 2 pom.

1. Marcia « Crispino e la Comare » M.° Ricci
2. Introd. e Cav. « Marco Visconti » » Petrella
3. Valtzer « I Canti del Meno » » Parlow
4. Sinfonia « Norma » » Bellini
5. Mazurka « Bice » » Facci
6. Fantasia per quartino « Il Carnovale di Venezia » » D'Alessio
7. Polka « Norina » » D'Erasmo

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *Crispino e la Comare.*

CORRIERE DEL MATTINO

La seduta parlamentare del 27 fu tutta occupata dalla esposizione finanziaria dell'on. Minghetti, che fu ascoltato dalla Camera colla maggior attenzione Con molta lucidità mostrò come veramente dovesse considerarsi l'amministrazione finanziaria, e quali distinzioni fosse necessario mantenere fra il conto del tesoro e l'entrata e l'uscita. Questo gli porse occasione a far gli elogi delle leggi di contabilità e dei suoi effetti, ed a dichiarare che solo di poche riforme avrebbe bisogno, quando però ne sia completa l'applicazione.

Venendo al disavanzo per l'esercizio del 1874, ne fissò la cifra a 130 milioni, dopo aver segnalati i miglioramenti dei recenti esercizii, e mostrò di quali elementi questa cifra fosse composta.

Questo lo condusse all'esame dei bilanci. Incominciando da quello della guerra, e facendo la storia delle sue recenti variazioni, mostrò l'animo deliberato del ministero di mantenere la cifra ordinaria di 165 milioni, e quella straordinaria già prestabilita, pur accelerandone l'impiego, ed assumendo la più completa responsabilità di completare la nostra difesa nazionale.

Non crede opportuno di alterare il bilancio del Ministero della Marina pur riconoscendo che è questo il primo che dovrà sentire la benefica efficacia dello assestamento delle nostre finanze. Dei lavori pubblici mostrò come fossero tutti necessari e ad altri bisognasse pensare; pure si potrebbe rallentare il compimento di alcuni, e non assumerne in niun modo altri, in guisa da ottenere un considerevole risparmio. Un nuovo aumento di spesa di sette milioni sarà necessario per aumentare gli stipendi degli impiegati inferiori a tre mila lire, e accrescere le indennità loro accordate, in ragione degli uffici occupati.

Venne poi a parlare delle nuove imposte che il Sella aveva messo sul banco della Camera, e della crisi che ne derivò e che fu causa della formazione della sua amministrazione.

Ma prima dichiarò che nessuna riforma amministrativa sarebbe presentata, sopratutto per non aggravare il già soverchio lavoro della Camera. Questo lo condusse a censurare le prolungate sessioni ed a mostrare in qual modo la sessione potrebbe, dopo votate le leggi più urgenti, essere ripresa al primo di marzo ed essere compiuto in tre mesi tutto il lavoro preparato frattanto dalle Commissioni. Da questa breve digressione tornò al modo di far fronte al disavanzo. Respinta l'imposta sui tessuti, respinti i decimi, mette a base del riordinamento finanziario il compimento della perequazione

---

non averla pronunciata mai ne' suoi *tre* (dico tre) ultimi messaggi. Se invece morisse il giovane, cioè il suddetto conte di Parigi, ci sarebbe sempre il fratello *duca di Chartres,* che ne avrebbe 39. In quanto al duca di Nemours, che non fu nominato nemmeno testè a presidente onorario di non so quale istituzione, ne avrebbe allora 66, e sarebbe già tra gl'invalidi come principe. Il sordo duca di Joinville, che ne avrebbe 62, pare che si adatti a farsi nominare grande ammiraglio; e così il duca d'Aumale, che ne avrebbe 57, e che, per gradire a Mac-Mahon, che volendo avere degli altri a *mantenere l'ordine ad ogni costo,* assolverà Bazaine, come avrà promesso a Rohuer, otterrà uno dei primi comandi militari della Francia. Gli *orleanisti* sono all'ordine del giorno, assieme coi loro amici i *duchi* del ministero.

I repubblicani si accontentano, dicono, che in questi *sette anni* ci sia la Repubblica *di nome,* se Bajardo è un galantuomo, mentre possono aspettare sett'anni per avere la *Repubblica di fatto.* Peccato per *Thiers* che allora degli anni ne avrà 83, e fortuna per il guercio avvocato *Gambetta* che ne avrà 42.

Ma potrebbbe accadere anche che nel frattempo il *principe Napoleone-Girolamo* si mostrasse anch'egli impaziente non volendo aspettare i 58. Il ragazzo, il *principe imperiale,* ne avrà 25, e potrebbe bene aspirare ad un plebiscito.

Ma poi potrebbe anche accadere che tirando troppo la corda si strappasse e che i sette non fossero più sette, e che coll'elezione di una nuova Assemblea venisse la *Repubblica* a preparare l'*Impero.*

Tra le cose *possibili* è anche una, la quale sembrò finora *impossibile;* cioè che sotto alla dura disciplina di Mac-Mahon si educassero i *nuovi* repubblicani, cioè quelli della Repubblica. Chi vorrebbe serrare la porta agli *uomini dell'avvenire?* Finora i repubblicani francesi si sono dimostrati gli *uomini del passato* come tutti gli altri.

Da qui a sett'anni gli Spagnuoli continueranno forse a farsi la guerra tra loro, mentre la *perla delle Antille* figurerà tra le *stelle* americane; la Grambrettagna avrà fatto dei nuovi passi verso la democrazia, senza avere ancora rimosso la *difficoltà* dell'Irlanda; gli Stati-Uniti, gravidi di *annessioni,* avranno fatto dei progressi verso il *cesarismo;* la Germania avrà fatto tante fortezze, tanti cannoni e tante strade ferrate, che crederà di averne abbastanza, e trovato necessario di progredire nelle istituzioni liberali per vincere i così detti *particolaristi* e gli *ultramontani;* la Russia avrà fatte le ferrovie della Siberia e farà la mercantessa di carbon fossile e di petrolio; l'Austria-Ungheria avrà confederato le *nazionalità,* dopo avere veduto di non poterle germanizzare; la Turchia sarà meno turca, la Cina meno cinese e gli altri popoli avranno fatto anch'essi del loro meglio per vivere in grazia di Dio, anche se Carlomagno non ha salvato *Roma e la Francia.*

E l'Italia, che cosa avrà fatto *da qui a sette anni?*

Avrà fatto dodicimila chilometri di ferrovie, avrà dato le strade a quella metà che ne ha poche, o punte, così regolato il corso del Tevere e del Po, bonificato le sue paludi litorane, piantato molte centinaja di milioni di aranci, di limoni, di olivi, di viti, di gelsi, di altri frutti meridionali, accresciuto tutte le sue produzioni, fondato molte industrie, valendosi delle sue cadute d'acqua montane, raddoppiato la sua marina mercantile, eliminato i suoi milioni d'analfabeti, istruito nelle armi tutta la sua gioventù, seminato sè stessa su tutte le coste del Mediterraneo, digerito i suoi preti e frati ed introdotto la elezione popolare de' ministri dell'altare, fondato in mezzo all'Oceano una Colonia per i deportati, adoperato i carcerati per delitti minori nelle opere di bonificazione, fondato colonie agrarie all'interno mediante i suoi od orfani, od esposti, o discoli, tutti insomma i ragazzi che vivono a carico della carità pubblica, ridotto alla metà le sue Provincie, ad un terzo i suoi Comuni, semplificando l'amministrazione, imparato a pagare le imposte ed a fare il bilancio tra le spese e le entrate; migliorato tutte le sue città, unificato le città stesse coi contadi in una sola civiltà, educato una bella generazione nella libertà, ringiovanito sè stessa con ogni genere di operosità, fatto la nuova Roma, la Roma del sapere, dell'umanità, ecc. ecc,

Direte che questo è troppo; e che non bastano *sette anni* per ottenere tante belle cose. Forse sì, forse no: ma intanto io dico che basta mettercisi e che *volendo* davvero *si potrebbe* fare tutto questo ed altro. Quando si lavora per uno scopo e si cammina sempre verso quello, o un poco prima, od un poco dopo, ci si arriva. Basta lavorare tutti e da per tutto.

Chi p. e. impedisce i Friulani di avere ottenuto in questo la loro parte, e gli altri di fare altrettanto? In sette anni non potremo noi avere composto una Rappresentanza provinciale, la quale consideri *tutti gl'interessi del presente e dell'avvenire* della piccola patria? Perchè non avremo noi *in sette anni* saputo adoperare le nostre *acque,* per irrigare, per bonificare, per farle lavorare in nuove industrie, cominciato ad imboscare le montagne e le lande invase dei torrenti, colmato le paludi estendendovi delle risaje, piantato vigne e frutteti, accresciuto gli animali, costruito strade ferrate economiche, unificato negl'interessi la nostra naturale provincia, rese salubri le città e le ville, fatto del Friuli il paese intermediario per il commercio tra la gran valle del Danubio e l'Italia?

Basta, per ottenere questo e molto più, credere, come gli Americani, che questo è il *nostro manifesto destino,* che bisogna andare *avanti, al capo della cosa, excelsior;* e studiare e lavorare per questo: e ci si arriverà. La cosa è tanto bella e tanto utile e tanto certa, e tanto piacevole a farsi, che torna conto a tutti ed a ciascuno il mettervicisi. Certo bisogna dar bando all'ozio ed all'accidia, alla grettezza d'animo, all'ignoranza, al parassitismo sociale, all'invidia, ai piagnuccolamenti. Ma in *sette anni* si fanno molte cose, e soprattutto s'invecchia; sicchè non c'è tempo da perdere. Mac-Mahon crede di fare in questi *sette anni* (e ne ha 65!) della *grandi cose.* Noi facciamo delle *piccole cose:* ma una volta fatte, esse cresceranno da sè. Il proverbio dice, che *il mondo va da sè;* ma però a furia di calci in culo che gli diamo noi uomini, che siamo le formiche di questo globo. Fare è vivere, e chi non fa muore tutti i giorni, anche se campasse cent'anni. Noi abbiamo voluto essere liberi appunto per vivere.

VAGABUNDUS FOROJULENSIS.

dell'imposta fondiaria, che renderà la tassa più giusta e produttiva. Esaminate le altre imposte, trovò che nessuna nuova era opportuno imporre, ma conveniva piuttosto ritoccare le esistenti e ricavare da esse con opportuni provvedimenti tutto quanto potrebbero dare. Questo disse specialmente della tassa sulla ricchezza mobile, mostrando quanti redditi le sfuggissero, così da potersene attendere tre milioni.

Altri tre milioni si ripromette da alcune modificazioni alla tassa sul macinato, quattro da aumenti e riforme nella tassa di registro; di più al decimo d'aumento sostituisce la sanzione di nullità degli atti non registrati con un eguale ricavato di 9 milioni. Con queste e con altre modificazioni, tra le quali notiamo l'abolizione della franchigia postale, si avrebbero i necessarii quaranta milioni. Due sole tasse veramente nuove propone, un diritto di statistica, come fu stabilito in Inghilterra ed in Francia, ed una imposta sulle operazioni di Borsa, che andrebbe unita al riconoscimento delle operazioni a termine.

Tutte queste riforme sarebbero presentate in altrettanti gruppi, i quali evitando i noti difetti delle leggi omnibus, agevolerebbero l'opera del potere legislativo.

Venendo a parlare della situazione di cassa mostrò la deliberazione di evitare, sino all'ultima estremità, di chiedere l'anticipazione dovuta dalla Banca in seguito alle leggi antecedenti. E passando alla capitale questione del corso forzoso dei biglietti non credo possibile toglierla se prima il bilancio non è in condizioni di equilibrio.

Si tratta dunque di regolare la circolazione durante il corso forzoso: e qui sta la più ardita delle riforme, la quale consiste nell'affidare l'emissione del miliardo dovuto dal governo a tutti i principali istituti di credito, svincolando lo Stato dalla servitù della Banca. Gli altri biglietti delle varie banche avrebbero corso legale dovunque esse hanno succursali o agenzie, e sarebbe loro data, con alcuni provvedimenti, l'elasticità necessaria.

Il ministro ha terminata la sua esposizione in mezzo agli applausi della Camera.

— Leggiamo nell'*Italie*:

Si è annunziato che l'on. Vigliani stava per presentare al Senato il progetto di Codice penale, nel quale la pena di morte sarebbe stata mantenuta per un numero di crimini limitatissimo. Secondo le nostre informazioni, questa notizia sarebbe tanto più prematura in quantochè sulla questione della pena di morte nessuna decisione fu ancora presa, la soluzione definitiva dovendo essere stabilita nel Consiglio dei ministri.

— Siamo assicurati che S. M. il Re incaricherà un generale dell'esercito di portare all'Imperatore d'Austria le sue congratulazioni pel 25.mo anniversario della sua salita al trono che sarà celebrato il 2 dicembre prossimo a Vienna con grande solennità. (*Libertà*).

— Siamo assicurati che all'illustre generale Cialdini venne formalmente offerta dal Ministro della guerra la carica di capo di stato maggiore. Ignoriamo quali sieno le intenzioni del generale Cialdini, ma vogliamo sperare che egli si indurrà ad accettare un posto nel quale può rendere segnalati servigi al paese. (*Popolo Romano*).

— Il consiglio dei generali riunito negli scorsi giorni a Roma ha compito i suoi lavori, e si è sciolto. Il generale Medici che ne faceva parte conta recarsi a Firenze, ove attenderà la sua nuova destinazione. (*Idem*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 26. Il conte di Chambord fece sapere ad una riunione di suoi aderenti, tenutasi a Versailles, che non abdicherebbe mai in favore del Conte di Parigi, perchè questo cederebbe alla rivoluzione, e si distruggerebbe così il principio monarchico.

Si assicura che, credendo possibile la propria ristorazione, il conte di Chambord la tenterà quando si discuteranno le leggi costituzionali.

Il Prefetto di Nizza ordinò la chiusura di quattro Circoli.

Il maresciallo Mac-Mahon, prendendo occasione dalla conferma dei poteri, indirizzerà un proclama alla Nazione e all'esercito.

Berlino 27. La *Gazzetta Crociata* dice che la voce del viaggio dell'Imperatore in Italia è priva di fondamento.

Parigi 27. La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 5.

Parigi 27. I giornali dicono che il nuovo Gabinetto è deciso di far rispettare risolutamente e seriamente da tutti i partiti il voto dell'Assemblea che proroga i poteri di Mac-Mahon. È per questo che Laboullerie ed Ernoul, rappresentanti dell'estrema destra, uscirono dal Gabinetto. Il nuovo Ministero è ben accolto da tutti i gruppi conservatori, eccetto che dall'estrema destra che dimostrò vivo risentimento.

Versailles 27. L'Assemblea procedette a un nuovo scrutinio per la nomina della Commissione per le leggi costituzionali. Cinque membri soltanto appartenenti alla destra ottennero la maggioranza necessaria. Domani terzo scrutinio.

Londra 27. Inglese 93 3|8; Ital. 60 7|8; Spagnuolo 18; Turco 47 7|8.

Londra 27 La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 6.

Madrid 26 Il bombardamento di Cartagena incominciò stamane; i risultati sembrano favorevoli. La *Numancia* ha preso il mare.

Perpignano 27. Dicesi che una rivolta militare è scoppiata a Porto Maone.

Parigi 27. Serrano venne a Parigi per abboccarsi coll'ex Regina Isabella; fu stabilito di sostenere il pretendente Don Alfonso

Versailles 27. È certo che nella commissione costituzionale la sinistra sarà rappresentata da sei membri. Il ministero presenterà domani una parte della legge municipale, e nella settimana ventura la nuova legge sulla stampa. Il Consiglio di Stato le approvò entrambe con lievi modificazioni.

Madrid 27. Due nuove sortite degli insorti di Cartagena, capitanati da Galvez, rimasero senza risultato.

Castelar invierà ai rappresentanti della Spagna all'estero una circolare sulla quistione del *Virginius*.

I carlisti apparecchiansi ad invadere l'Aragona.

Roma 28 (*Camera*). Discutesi il bilancio delle finanze del 1874. *Lazzaro* interpella il ministro se è vero che abbia ordinato che non sieno pagate a Parigi le cedole in oro altro che pei titoli nominativi. Il *ministro* dichiara che ciò non sussiste, e che soltanto furono prese alcune misure nello stesso senso, oltre quelle già vigenti, per impedire possibilmente che si presentino alla riscossione all'estero i titoli mandati dall'Italia. Tutti i capitoli del bilancio, meno uno, sono approvati

Belgrado 27. Il Principe ha aperto la Scupcina con un discorso. Menziona l'eccellente accoglienza fatta al Principe dall'Imperatore d'Austria, e da Mac-Mahon; parla della sua attitudine verso la Corte sovrana e le Potenze garanti, che è animata dal desiderio di conciliarsi il loro benevole appoggio. Il discorso è acclamato. Carabiberol fu eletto presidente della Scupcina.

Nuova Yorck 26. La rappresentazione dell'opera *Aida* ebbe immenso successo.

Ultime.

Vienna 28. Martedì 2 dicembre vi sarà ricevimento solenne nella gran sala del palazzo imperiale, ove l'Imperatore accoglierà le deputazioni delle Cariche di Corte, i membri delle due Camere del Parlamento, i membri della Dieta della bassa Austria, il Podestà di Vienna, l'intero Consiglio municipale della capitale, generali ed ufficiali della guarnigione e della *Landwehr*.

Pest 28. La Camera alta chiuse la discussione generale sulla legge concernente il prestito, che venne indi approvata a grande maggioranza. Durante la discussione il conte Cziraky dichiarò di avere piena fiducia nel Ministero attuale e di approvare la politica del Governo.

Pest 28. A quanto si rileva il risultato del prestito è assicurato dacchè la casa Rothschild di Londra assume il 20 per cento dell'imprestito, cioè 15,300,000. Anche la casa Rothschild di Parigi si prenderà parte. Il consorzio pagherà al 10 dicembre 17 milioni di talleri. L'imprestito verrà collocare nel mese di gennaio a Londra e Berlino.

Si attende una manifestazione di fiducia da parte dell'intero partito Deak al presidente dei ministri Szlavy.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 novembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.9	745.2	747.9
Umidità relativa . . .	71	61	73
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	ser. cop.	sereno
Acqua cadente . . .	5.4	—	—
Veneto (direzione .	N. N.-O.	O.	N.-E.
Veneto (velocità chil.	2	1	2
Termometro centigrado	8.4	11.8	7.2

Temperatura (massima 12.5 (minima 5.2

Temperatura minima all'aperto — 3.4

Notizie di Borsa.

PARIGI. 27 novembre

Prestito 1872	93.05	Meridionale	—.—
Francese	58.65	Cambio Italia	14.1|4
Italiano	61.50	Obbligaz. tabacchi	470.—
Lombarde	378.—	Azioni	760.—
Banca di Francia	4400.—	Prestito 1871	92.95
Romane	78.75	Londra a vista	25.38.—
Obbligazioni	170.—	Aggio oro per mille	1.1|2
Ferrovie Vitt. Em.	175.—	Inglese	93.31

BERLINO 27 novembre

Austriache	107.—	Azioni	135.1|4
Lombarde	101.1|2	Italiano	59.3|4

LONDRA, 27 novembre

Inglese	93.3|8	Spagnuolo	18.—
Italiano	60.7|8	Turco	47.7|8

FIRENZE, 28 novembre

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2202.—
» (coup. stacc.)	69.40.—	Azioni ferr. merid.	430.—
Oro	23.13.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.97—	Buoni » »	—.—
Parigi	115.50.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.50.—	Banca Toscana	1646.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	936.—
Azioni »	850.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 28 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta a 71.50, e per fine dicembre p. v. a 71.85.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.15 a 23.12
Banconote austriache	» 2.54 1|2 » 2.54 1|4 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874	da L. 69.25	a L. 69.40
» » » 1 luglio	» 71.40	» 71.57

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L. 270.—	a 270.25
Pezzi da 20 franchi	» 23.16	» 23.12
Banconote austriache	» 254.75	» —.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 28 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.37.1|2	5.39.1|2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.09 1|2	9.10 1|2
Sovrane Inglesi	»	11.52	11.55
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	107.85	108.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 27 nov.	al 28 nov.
Metaliche 5 per cento	fior.	68.65	68.70
Prestito Nazionale	»	72.30	73.75
» del 1860	»	102.—	102.30
Azioni della Banca Nazionale	»	978.—	980.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	266.75	225.75
Londra per 10 lire sterline	»	113.—	113.30
Argento	»	108.75	108.75
Da 20 franchi	»	9.08	9.06
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 29 novembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	27.14	ad L.	29.75
Granoturco	»		»	15.15	»	16.50
Segala nuova	»		»	18.45	»	18.60
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	11.10	»	11.25
Spelta	»		»	—.—	»	27.25
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.25
» da pilare	»		»	—.—	»	14.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	7.80
Miglio	»		»	—.—	»	17.31
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.60
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	42.—
Fagiuoli comuni	»		»	23.75	»	24.50
» carnieli e schiavi	»		»	29.—	»	29.75
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	23.25	»	24.25

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.7 ant.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.4 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
9 41 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

IN MEMORIA

DI

ARNALDO Co. di COLLOREDO.

Ecco dischiusa a' giovani la nobile palestra dell'ingegno e della virtù. Ci contiamo: uno è desiderato ancora: lo aspettiamo, lo aspettiamo .... e questa voce oggi ne giunge a contristarci anche negli studi, a svogliarci dagli stessi sollazzi: Il vostro *Arnaldo* ahi non verrà più! Oh! perchè la falce che pareggia al suolo tutte l'erbe del prato ha altresì succiso questo fiorellino ancora in boccia?! Perchè al sorriso della candida aurora è così repentina succeduta la mestizia inconsolabile dal tramonto?! Perchè c'è strappato via quest'amico dolcissimo, questo fratello?! Perchè un soffio nemico ha spento e disperso tutto? !.... Tutto, no; chè se di te, Arnaldo nostro dilettissimo, più non ci rimane che la cara memoria (e rimarrà lungamente, sempre!) Tu vivi intanto dove più non si muore. Non te compiangeremo adunque, pur cospargendo di fiori il recente tumulo, ma ben ti gradirà che l'affettuoso nostro pensiero si volga dolorosamente a quelli, che qui lasciasti cotanto desolati. Povero padre!.... povera madre .... povera madre!... E tu prega per essi; manda loro un conforto dal cielo. Di lassù solo potranno riceverlo. Mandaglielo: n'hanno tanto bisogno!.. E Tu prega per noi, perchè, lamentando l'acerba tua dipartita, come la morte d'un commilitone al primo scontro, si prosegua per noi a combattere in questa santa guerra contro il vizio e contro l'ignoranza, affinchè quel giorno in cui ci venga dato di cogliere modestamente le nostre palme sia dall'affettuosa e riverente memoria onorato anche il nome di quelli, che con noi avrebbero vinto e consolata la patria co' frutti dell'istruzione e dell'educazione, che sole la manterranno una, indipendente, gloriosa ed ammirata.

Arnaldo, Arnaldo nostro, vivi eterno!

Udine, 28 novembre 1873.

Il Direttore, gl' Insegnanti e gli Alunni dell' Istituto Convitto Ganzini.

Arnaldo de' co. di Colloredo.

Gli è dunque vero? Non ancor dodicenne, tu ci abbandonasti per risalire colà, donde partissi l'anima tua innocente? Oh! Il nostro affanno! Il profondo nostro affanno! Noi ti ricerchiamo dello sguardo ovunque in addietro ci apparivi e non ti vedremo più, e non ci scambieremo la tenera parola, l'amichevole saluto? Come ci opprime il triste pensiero! E come da te esso vola agli sviscerati tuoi genitori, al cui labbro non poteva appressarsi calice più amaro! Oh! noi non possiamo che confondere le nostre colle loro lacrime; non possiamo che associarci al loro dolore. E con Essi noi piangiamo; con Essi ci addoloriamo. Ma tu, angelo celeste, tu implora dal Signore su' tuoi cari una stilla di conforto; tu scendi agli sconsolati ne' loro sogni splendido di gloria, ridente di beatitune. E forse rimarrà un pochino alleviata la cruda, l'ineffabile loro ambascia.

Noi ti avremo sempre a cuore, e tu sii l'angelo che guidi i nostri passi nel difficile e fortunoso cammino della vita.

Arnaldo, accogli l'addio che, suffusi di pianto, ti mandano

I Convittori dell' Istituto Ganzini.

DI COLLOREDO CO. ARNALDO.

E doveva io perdere oggi il mio Arnaldo.... il mio amico.... quell'angelo d'innocenza, e di candore, di bontà, e di affetto impareggiabile? E come potrò sopravvivere a cotesto dolore..... trovarmi solo, e senza Te? Povero compagno mio!... morir sì giovine, e per un morbo sì breve.... ma insidioso e fatale! Il mondo t'aveva appena conosciuto, e lo lasciasti... i tuoi condiscepoli piangono l'anima candida, gentile, soave, angelica del loro Arnaldo. Desolati, per tanta perdita, pregano l'amico, che nell'eterna serenità de' cieli, tu possa ottenere da Dio un conforto al crudo dolore de' tuoi genitori, e una mitigazione di spasimo ai tuoi amici e colleghi.

Udine, 28 novembre 1873.

L'Amico A. SARTORETTI.

N. 4570

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere all'appalto del lavoro di costruzione di uno zatterone in legname a sostegno del corpo stradale con sovrapposto tombino, pure in legname, nella località detta Lago, lungo la Strada provinciale da S. Vito per Pravisdomini al confine Trivigiano, e ciò per l'importo di L. 5219.84, secondo le condizioni esposte nel Capitolato pezza C del progetto tecnico 15 ottobre 1873,

si invitano

coloro che intendessero di applicarvi a presentarsi all'ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 15 dicembre p. v. alle ore 12 meridiane, ove si esperirà l'asta del lavoro suddetto col metodo dell'estinzione della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale approvato col Reale Decreto 25 novembre 1866, N. 3391.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che secondo l'art. 85 del Regolamento suddetto viene ridotto a giorni cinque.

Saranno ammesse alla gara soltanto persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito di L. 260 in Biglietti della Banca Nazionale.

Oltre a tale deposito, il deliberatario dovrà prestare una cauzione in moneta legale od in Cartelle dello Stato per l'importo di L. 520, e dovrà dichiarare il luogo di suo domicilio in Udine.

Le condizioni del contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto 15 ottobre 1873, fin d'ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d'ufficio, fatta avvertenza, per norma degli aspiranti, che il pagamento sarà effettuato in due eguali rate, la prima a lavoro compiuto, la seconda nell'anno 1875.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al contratto stanno a carico dell'assuntore.

Udine, addì 26 novembre 1873.

Il R. Prefetto Presidente
BARDESONO

Il Deputato Provinciale G. GROPPLERO — Il Segretario *Merlo*

N. 40730, Div. III.

R. Prefettura della Provincia di Udine

AVVISO

Nell'esperimento d'asta tenutosi il 26 novembre corr. per l'appalto dei lavori di rettifica della strada Nazionale n. 50 nella tratta compresa tra l'abitato di Commerzo, e metri 200 circa a monte di quello di Tiveriacco, della estesa complessiva di metri 921.25, di cui l'avviso prefettizio 18 novembre corr., n. 40083, si procedette al provvisorio deliberamento a favore del migliore offerente signor Battigelli Giuseppe, verso il ribasso nella ragione dell'1.80 per cento, essendosi con ciò ridotto il dato d'asta, che era di L. 9166, a L. 9001.01.

In relazione al disposto dell'art. 98 del Regolamento sulla contabilità generale, si previene pertanto che il termine per presentare offerte di ribasso, non mai però inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, resta fissato fino al punto del mezzodì preciso del 2 dicembre p. v.

Ferme le condizioni fissate nel precedente avviso, si rende noto per ultimo che le schede di offerta dovranno essere in bollo da l. 1, ed accompagnate dai documenti e dal deposito prescritto dal suddetto avviso d'asta. Non venendo presentate offerte fino al prefinito termine, come sopra, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del preindicato signor Battigelli Giuseppe.

Udine, 27 Novembre 1873.

Il Segretario Delegato
ROBERTI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 713. 3

Municipio di Mereto di Tomba

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 Dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra in questo Capoluogo con l'annuo stipendio di L. 360 pagabili in rate semestrali postecipate.

Mereto di Tomba li 20 Novembre 1873.

Il Sindaco
SIMONUTTI

N. 1734 2

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comune di Ampezzo

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro elementare di III e IV classe con l'annuo stipendio di l. 1000.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sana fisica costituzione.
c) Fedine criminale e politica.
d) Patente di idoneità all'esercizio di maestro elementare superiore.
e) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale ed è duratura per un anno salvo la riconferma nel caso che l'eletto corrisponda degnamente alle mansioni affidategli; ed è soggetta alla approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

L'insegnante avrà l'obbligo anche della scuola serale e festiva.

Dalla Residenza Municipale
Ampezzo li 16 novembre 1873.

Per il f.f. di Sindaco
LUIGI SBURLINO.

Il Segretario
Spangaro

N. 632 2

Municipio di S. Vito di Fagagna

AVVISO DI CONCORSO

In relazione a consigliare delibera 25 maggio u. s., debitamente approvata, a tutto 15 dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra per questo Comune, con sede della scuola nella frazione di Silvella verso l'annuo corrispettivo di it. l. 333 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze, documentate a legge, saranno prodotte a questo protocollo entro il termine suddetto.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Dalla Residenza Municipale
S. Vito di Fagagna li 24 novembre 1873.

Il Sindaco
SCLABI SANTO

Il Segretario
A. Nobile.

N. 1663. 1

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

Comune di Montereale Cellina

AVVISO D'ASTA

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 29 dicembre 1873 alle ore 10 antimeridiane, in questo ufficio Municipale, sotto la presidenza della Giunta avrà luogo pubblica asta per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione di un ponte carreggiabile con acquedotto sul torrente Cellina, giusta il progetto Plateo rettificato dall'Ingegnere Cigolotti. Il ponte avrà due pile in pietra, e la coperta in legno, e l'acquedotto sarà costrutto parte in ghisa e parte in pietra.

Gli atti tecnici relativi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili in questo ufficio Municipale tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

L'asta sarà aperta sul dato di it. l. 81.326 e seguirà col metodo della candela vergine.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno presentare un certificato d'idoneità in data non anteriore a sei mesi a senso dell'art. 83 del Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 e fare a mani della presidenza il deposito di lire 800 in valuta legale.

Il deliberatario dovrà prima della consegna del lavoro dare una cauzione di lire 8000.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo scadrà alle ore 3 pom. del giorno 8 gennajo 1874.

Le spese d'asta, inerenti e conseguenti staranno a carico del deliberatario.

Montereale Cellina, 25 novembre 1873

Il Sindaco
CIGOLOTTI CO. CATTERINO.

Gli Assessori
Giacomello Angelo
Borghese Giacomo
Ongaro Giuseppe.

Il Segretario
Treu Tiziano.

ATTI GIUDIZIARJ

R. Tribunale Civile di Udine

Nota per aumento del sesto

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Udine, a termini dell'art. 679 del Cod. di Proc. civile

AVVISA

che con sentenza 25 andante nel Giudizio di spropriazione forzata promossa dal sacerdote Valentino Baldissera fu Baldissera di Gemona, elettivamente domiciliato in Udine presso il suo procuratore avv. Leonardo Dell'Angelo

in danno

di Francesco Rassatti fu Pietro di San Daniele del Friuli, fu dichiarato deliberatario della Casa sottoindicata pel prezzo di L. 3400, il predetto sacerdote Valentino Baldissera di Gemona elettivamente domiciliato come sopra

che

il termine per l'aumento del sesto scade nel dì 10 dicembre prossimo

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 del Cod. Proc. Civile per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Descrizione della Casa con portico ad uso pubblico situata in San Daniele del Friuli contrada della B. V. della Fratta segnata in quella mappa al N. 198 di cens. pert. 0,13, pari ad are 1.30, confina a levante Calle della Fratta, a mezzodì eredi Picco, a ponente acquirenti da Franceschinis dott. Lorenzo, ed a tramontana strada e piazza delle legna, col tributo diretto di L. 18.75, posta all'incanto pel prezzo offerto dall'esecutante di L. 1500; e deliberata per L. 3400.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. li 28 novembre 1873.

Il Cancelliere
L. D.r MALAGUTI.

BANDO

per vendita d'Immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE.

Nel giudizio di esecuzione Immobiliare promosso da Torossi Luigia maritata Ellero, Luigi e Catterina maritata Civran, maggiorenni, nonchè Valentino, Natale, Gio: Batt. e Vittorio, minorenni rappresentati il Valentino dal Curatore dott. Gio: Batt. Carli e gli altri tre dal predetto Luigi loro fratello e tutore, coll'avv. Enea dott. Ellero di Pordenone

contro

Marchiori Lucia vedova Cirello, Gio: Batt. Guglielmo e don Pietro Cirello, nelle rappresentanze del defunto Francesco Cirello, era marito della prima e padre dei secondi, la Marchiori e il Gio. Batt. Cirello, contumaci, e gli altri due rappresentati dall'avv. Policretti dott. Alessandro di Pordenone.

Il sottoscritto Cancelliere

Notifica

Che alli don Pietro e Gio. Batt. Cirello e a Lucia Marchiori Cirello coll'atto 10 marzo 1873, Usciere Zanussi, di Aviano, e a Guglielmo Cirello coll'atto 12 stesso mese, Usciere Verni di Modena, venne fatto precetto di pagare nel termine di giorni trenta la somma di lire 3760.78 coi relativi interessi e spese sotto le comminatorie portate dall'art. 659 Codice Procedura Civile; e ciò in base al Giudiziale Convegno 2 ottobre 1867 eretta innanzi la preesistita R. Pretura di Pordenone fra il defunti rispettivi autori, Giuseppe Torossi da una parte, e Francesco Cirello suddetto dall'altra, precetto che venne inscritto presso il Regio Ufficio delle Ipoteche in Udine nel 28 aprile 1873 al N. 2063 Reg. Gen. — 890 Reg. Part.

Che trascorso infruttuosamente quel termine proseguendosi dai creditori nella esecuzione, con Citazione 14 e 17 giugno 1873, Usciere Zanussi e Verni suddetti, si fecero a chiedere la espropriazione degl'immobili nel detto precetto indicati, e questo Tribunale con sua Sentenza 26 luglio corrente anno, notificata nel 16 agosto successivo, Usciere Negro di questo Tribunale, all'avv. Policretti quale Procuratore delli Guglielmo e don Pietro Cirello, e nei giorni 8 e 9 settembre pure successivo a Marchiori Lucia e a Gio. Batt. Cirello, trascritta nel 10 detto mese, al N. 4198 R. G. — 291 R. P. presso il suindicato Ufficio ipotecario, ritenuta la contumacia di questi due ultimi autorizzò la Vendita al pubblico incanto degli Immobili sotto indicati statuendone le condizioni aprendo il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando per le relative operazioni il Giudice di questo Tribunale Ferdinando Giallina e prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando presente pel deposito delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate, da prodursi in questa Cancelleria, e che l'Ill. sig. Presidente di questo Tribunale con sua Ordinanza 13 corrente mese, registrata con marca da lire una debitamente annullata fissò l'Udienza del giorno sedici gennajo prossimo venturo ore 10 antimeridiane per l'incanto degli Immobili di cui si tratta.

In detta Udienza pertanto avanti questo Tribunale seguirà l'incanto dei seguenti Immobili posti nel Distretto di Pordenone Comune di Aviano.

N.			cens.		rend. l.
N. 1321 *b*	di pert.	cens.	6.30	rend. l.	5.78
» 1323	»	»	11.39	»	» 24.03
» 1324	»	»	5.22	»	» 8.30
» 1325 *b*	»	»	2.48	»	» 4.79
» 1338	»	»	3.25	»	» 6.96
» 1342	»	»	2.11	»	» 4.52
» 1325 *a*	»	»	1.87	»	» 3.95
» 1326	»	»	1.47	»	» 3,15
» 1327	»	»	2.34	»	» 4.94
» 1328	»	»	2.22	»	» 4.68
» 1329	»	»	3.62	»	» 7.64
» 1335	»	»	4.64	»	» 10.19
» 1336	»	»	2.53	»	» 5.34
» 1337 *b*	»	»	2.48	»	» 4.79

Da Certificato 15 maggio 1873 dell'agenzia dell'Imposte di Pordenone emergere che il tributo erariale che aggrava i preindicati Immobili è di lire 21.60.

L'incanto seguirà alle seguenti

Condizioni

1. Gli Stabili saranno venduti in un sol Lotto, e l'incanto verrà aperto sul prezzo offerto dai creditori di italiane l. 1297.20, eguale a quello di 60 volte il tributo diretto verso lo Stato.

2. Qualunque offerente dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto nonchè l'importo approssimativo delle spese di Asta, della Sentenza di vendita e relative trascrizioni che resta determinato in lire 200, le quali spese sono a carico del compratore a sensi dell'art. 684 Codice Procedura Civile.

3. Dall'obbligo del deposito del decimo s'intendono sollevati i creditori esecutanti.

4. La delibera seguirà al miglior offerente salvo però l'aumento non minore del sesto sul prezzo della vendita a sensi dell'art. 680 Codice suddetto.

5. Il possesso e materiale godimento degl'Immobili comincierà col giorno di S. Martino prossimo successivo alla delibera, con tutte le servitù attive e passive oneri e pesi, temporanei e perpetui che vi esistessero e senza alcuna responsabilità e garanzia da parte dei venditori per eventuali alterazioni o mancanze di quantità entro i limiti di legge, o per erronee intestazioni Censuarie, la cui rettifica dovrà farsi praticare a cura e spese dell'acquirente.

6. Il compratore pagherà il prezzo di delibera così e come stabiliscono gli articoli 717, 718 Codice Procedura Civile e sarà tenuto a corrispondere dal suindicato giorno di S. Martino l'interesse del 5 per 0[0 e le spese ordinarie del giudizio espropriazione saranno anticipate in conto prezzo.

7. Si osserveranno in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente Capitolato le norme stabilite dall'art. 665 e seguenti Codice Procedura Civile.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso, e depositato a sensi dell'art. 668 Codice Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Trib. Civ. e Corr.
Pordenone, li 15 novembre 1873.

Il Cancelliere
COSTANTINI.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.